

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per l'Italia, Cent. 50 Per la Francia, Cent. 60 il numero

Anno IX. - N. 21 - 21 Maggio 1882

Fratelli Treves Editori, Milano

 Nel tagliare questo numero e poscia nel far legare il volume, badino gli associati di seguire la numerazione delle pagine. 

LA FERROVIA DEL GOTTARDO

(APERTA IL 21 MAGGIO)



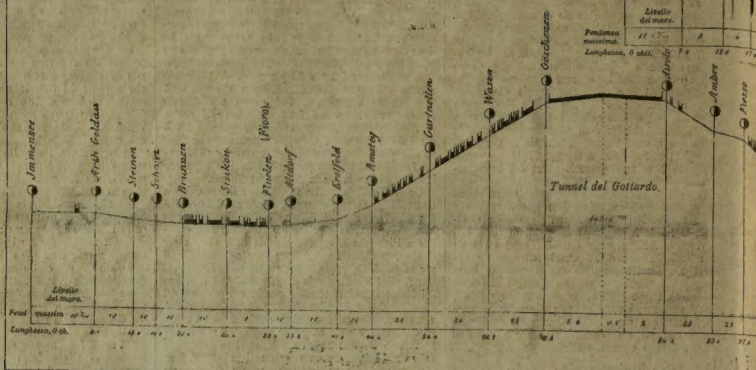
IL GRANDE VIADOTTO PRESSO WARIN (val di Rousa). (Da uno schizzo del pittore I. Nieriker, nostro corrispondente speciale).

FERROVIA DEL GOTTARDO

Profili longitudinali.

Scala: { Lunghezza 1:500,000
Altezza 1:100,000.

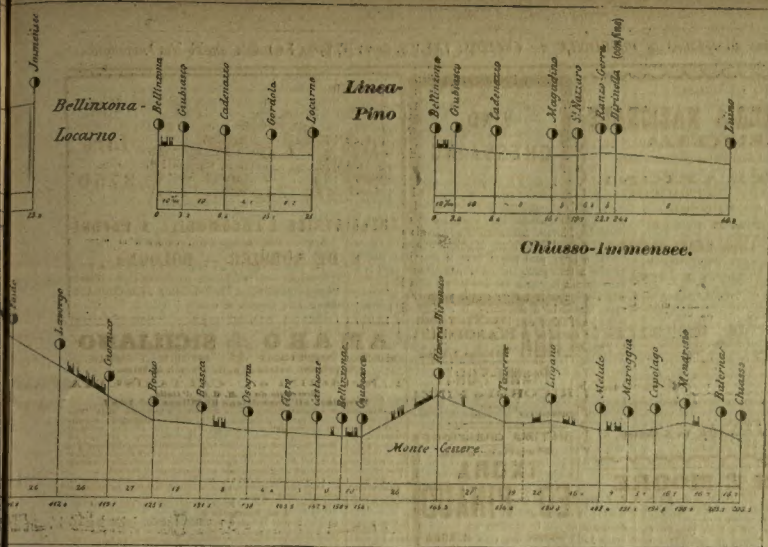
Lucerna-
Immensee



IL GRANDE VIADOTTO PRESSO AMSTEG (valle della Reuss).

(Da schizzi del pittore J. Niariker. *

LA FERROVIA DEL GOTT



rispondente speciale).

IL LAGO DEI QUATTRO CANTONI.

APERTA IL 21 MAGGIO.

LA STORIA DEL GOTTARDO.

impressione che non saprei descriverli. Te lo direbbero i miei simpani: che a questo punto si trovavano agli stessi passi dei miei polmoni.

Più avanti vedo un affusto e delle perforatrici inoperose. Domando il perché e mi si risponde che i minatori sono andati ad accompagnare l'estrema dimora, un loro compagno morto il giorno innanzi all'ospedale. Poveretti! e chi sa quanti altri di loro vi lasceranno le loro ossa, in quel cimitero!

Usai finalmente a rividero il sole! m'accompagnai ad una compagnia di operai che finì il lavoro ed andò a riposare. Se li avessi visti, mia cara! Commuovono lacrime, quel faccia color bianco di cera, indizio di una respirazione insufficiente. Paravano cadaveri ambulanti. Quanto vittime costano queste nostre vittorie dell'arte!

Un'altra sorpresa non troppo gradita: m'accorgo che la mia salire la mina; le nari tapparelli di nero: è il fumo dell'atmosfera interna imprugnata dalla fuligine delle lampade e del gas spirografato dalla dinamite, che m'ha conciato così. U' rudi; ma non rivedo io in quel momento. Anche di qui capisco quanto deve essere penoso il lavorare in quell'ambiente.

A Göttschen vado a diriger la mano all'ingegnere Stolpeker che dirige il lavoro da questo punto, una persona assai dotto e gentile.

Poi dopo una refezione e un po' di riposo m'accingo a continuare il viaggio. La strada segue la vallata della Reuss, gettandosi ora per una via ed ora sull'altra, secondo le permissioni delle condizioni del terreno. Anche questo terreno ha i suoi capricci; e gli ingegneri dovettero anche qui ricorrere alle gallerie sotterranee. Ve ne sono tre, una a Leggstein, una a Wattenstein e una a Pfaffenprung.

Mi fermai ad esaminare quest'ultima perché sapevo che vi si adoperava un nuovo sistema di perforatrici a pressione d'acqua inventate dal tedesco Brandt, in questa macchina il foratolo, invece di percuotere la roccia di punta, la scava, girando; essa ha la forma di un tubetto in cui orlo è tagliato come i denti d'una sega e girando rode la roccia e la distacca in peristestini che escono sguiscia ai rammentati. Per far agire queste macchine in una roccia così dura (granito) e quarziti fu necessaria una pressione da 80 a 100 atmosfere.

Del rimanente mio viaggio non saprei dirvi nulla di rimarchevole. Visitai Altold, la patria di Guglielmo Tell, l'eroe della leggenda celebrato dai versi di Schiller e dalle divise scolastiche di Kossuth; e ne vidi il monumento nella piazza del paese.

Ma la ferrovia non offre molto di rimarchevole. Ed io piuttosto ritorno indietro, perché capisco che tu vuoi sapere ancora qualcosa del Gottardo; di questa celebre montagna, da cui traggono origine quattro fiumi: la Reuss che si versa nel pittoresco Lago di Lucerna; il Ticino che viene nel nostro simpatico Lago Maggiore; il Rodano, che va nel Lago di Ginevra; e finalmente il famoso Reno.

La vetta più alta della montagna è a 3000 metri sopra il livello del mare: la strada carsottiera raggiunge all'opposto l'altezza di metri 2114: l'imbocco della galleria ad Altdorf è a m. 1145; quello di Göttschen a m. 1109 sopra il suddetto livello. La Galleria misura la lunghezza di m. 13,420 tra i due imbocchi.

Questo colossale lavoro del tráfico della Galleria fu incominciato nel settembre 1872; il 1.º gennaio 1882 ebbe luogo la corsa inaugurale. Gli vollero quindi nove anni. Non si sarebbe però compiuto in così breve periodo, se il nostro Soberano non avesse inventato la dinamite; un esplosivo assai più energico della polvere, che fu adoperata al Cenico. L'opera costò 56 milioni e mezzo circa e vi lavorarono in certi momenti 3000 operai al giorno. Si adoperarono che 1,200,000 di dinamite e si mandarono in Galleria 150 milioni di metri cubi di aria.

L'idea di questi mezzi così potenti non può a meno di suscitare un profondo sentimento di ammirazione verso coloro che idearono e dissero con tanta pertinacia un tale lavoro. Ma in te che hai l'animo gentile, vorrei che al servizio di questa ammirazione si unisse un pensiero mesto per quei poveri e ignorati martiri del lavoro, per quegli operai che vi lasciarono la vita. Senza quella schiera di prodi, dalla volontà e disciplina di ferro, quelle splendide idee sarebbero rimaste ineficaci, né a quegli arditi concettuali non avrebbe tenuto dietro così sicuro e rapida l'effettuazione.

G. B. BIANCO.

Avvenno costrutto, forse nel secolo XII, un sentiero per le bestie da soma, di cui ho veduto le tracce tra Amstutz e Wyler. Largo da tre a sei metri, era formato di sassi e di pietre, e quasi sempre si poteva passare le carovane langhemine di mulo coi carichi pesanti, specie in quel tratto, pauroso e pericoloso anche alle diavole d'addosso, dove sono il bivio d'Uri ed il ponte del Diavolo. Soltanto nel 1708 Piero Morisani aprì il buon passaggio, ch'era dapprima il carico con due metri, e largo poco più di due, al che vi si poteva passare a mala pena. Quante vittime discese lungo fondamento alla leggenda del diavolo, già sulla Rossa fremente e spumante tra gli scogli, prima che la grossa spesa necessaria a mantenere un sentiero di legnami sospesi nell'abisso costringesse a fare quella di 18,000 lire, per costruire quella galleria prima!

Possiamo avere ancora, su questo eroico valico di Appennino l'idea di quella rozza e forte gente, inaffiorata dall'eroismo, e rotta ai mulinelli d'acqua i mulattieri, Ordinati e compagni, peruviani gli uni il versante italiano, gli altri il tedesco, convessando intorno al cecidat all'antichissimo Ospizio. Avvenno allora mali d'una razza diversa dalla presente, più robusti, più grossi, dotati di un istinto straordinario, e il carico pesante, e l'acqua che si versava in una grande tela gialla, ed attaccando loro al collo un campanello, che tingevano dove c'era pericolo di valanga. Andavano uno ad uno, perché il sentiero era stretto, il carico piuttosto largo, e si doveva camminare nel mezzo; il che formavano file lunghe talvolta parecchie centinaia di metri. Abbiamo un contratto del 7 febbraio 1863 con cui una casa di Milano pattisce con un impresario di coteste carovane il trasporto di diversi prodotti della Svizzera, e se ne determinano i più minuti particolari, tempo, moda, rischi, pericoli. Gli stocchi dei commercianti allora sono sempre le merci passate a questa maniera. Il Bonetton disse che nel 1797 passavano il Gottardo circa 12 mila sono di prodotti manufatti di seta, lana e cotone, 850,000 di formaggio, 3200 di vino ed acquavite, 4500 di olio, riso ed altri prodotti. Negli ultimi anni del secolo scorso si passava per la via del Gottardo ebbe molto a soffrire la causa della guerra; ma verso il 1830 troviamo una media assai superiore alle 20 mila sono. Il commercio era impedito da pedaggi e dogane di tutte sorta, dalla durezza del carattere, dai capricci dei governi d'allora, dalla miseria, e da tante altre difficoltà, che oggi appena possiamo immaginare.

Verso il 1300 i Lazzarini di Seedorf in quel d'Uri aprirono una casa sulla vetta del valico, che diventò poscia l'Ospizio. Chi non lo rammenta il rovere tranquillo, dove faceva capo la più diversa gente e si mangiavano le squisite torte della Teocia, e l'altepinio folto sul quale sorge, e dove poche gocce di pioggia volgono a tre mari per il Rodano, la Ticina, il Reno, traversando i laghi di Ginevra, di Costanza e del Maggiore e bagnando le mura di Ginevra, di Colonia, di Parigi? Qui il Ferrario si recava a preparare ed i 1431 convenienti alloggi per i Principi della Chiesa che si recavano al coniglio di Basilea. Federico Porro, compiendo il pensiero di Carlo, vi mandò alcuni papi dell'ordine degli Obedi; e il cardinale Federico Vercelli convenne col governo di Uri, che nel 1740, il Cappuccini. Nel 1775, alla mezzanotte del 10 aprile, una valanga seppellì colossamente anche i frai; e lo guero dalla fine del secolo distrussero l'ospedale, che la valanga aveva risparmiato. Nel 1834 l'ipotesi fu ricostituita, e la casa fu presente, e nel 1867 sono ivi presso un albergo.

Napoleone aveva mostrato frattanto, qualche meraviglia strada del Sempione, come si varcano le montagne. Fra il 1817 ed il 1823 col contratto dei governi di Sardegna, dell'Austria e dei Cantoni svizzeri interessati, si rinviò costruire la strada da Altdorf a San Bernardino e della Spluga. Allora l'irroppe più imperiosa la necessità di aprire anche attraverso il Gottardo una strada meno primitiva, e dopo negoziati lunghi e misti, si riuscì nel 1830 ad aprirla, riorganizzando subito il servizio postale secondo le esigenze dei tempi. Qualche servizio postale doveva per convenienza del 1460, quando Bernardo Ranz di Epikopen andava da Padova per Milano e il San Gottardo si cominciò in dieci giorni, e più nel 1531 quando Clemente VII veniva e conosceva il 22 ottobre della battaglia di Kappel (151). Dove era caduto Urio Zingaro. Nel 1693 i signori von Muralto di Zurigo e Fischer di Berna ottennero dai cinque Cantoni la concessione

della posta italiana per trent'anni. La posta partiva il mercoledì ed il sabato sera da Zurigo, ed era la domenica di mattina a Zurigo, e la domenica di mattina a Zurigo. Fischer tenne questa regalia sino al 1799, quando ricadde alla repubblica in tutto il territorio. Il trasporto dei passeggeri si organizzò molto più tardi; c'erano appena due o tre posti su ogni vettura, e per andare di Zurigo a Bellinzona, allora di 10 ore adesso, erano necessari ordinariamente 4, 5, 6 ed anche più giorni. A poco a poco però anche su questo valico, come in tutta la Svizzera il servizio postale per le lettere, per i valichi e per le persone fu organizzato in quel modo che molti potrebbero ammirare, e che lasciava però quasi nulla a desiderare, dove non si potevano avere la ferrovia.

Da parecchi anni s'era pensato a costruirlo attraverso il Gottardo, con una grande catacomba alpina, quando l'Inghilterra mosse da von Sybel nella Camera dei deputati di Prussia su quello argomento vi richiamò l'attenzione di tutta l'Europa. Erano aperte da molti anni le prime ferrovie, non solo in Inghilterra, ma sul continente, allorché l'ing. La Nicca, svolgeva nei Consigli cantonali del Grigioni il suo progetto di mettere in comunicazione il nord e il sud dell'Europa, ed il nuovo mezzo, a costringere la gran corrente dei commerci a passare attraverso la Svizzera. Cantoni e cittadini derisero però della grossa, e per molti anni gli uomini più illuminati e previdenti gridarono lodando come il progetto, come la difficoltà naturale e le spese economiche, contro le altre cause che, nella Svizzera, come più altrove, hanno combattuto lo sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione.

Il 3 luglio 1845 la Nicca otteneva tuttavia la concessione di una ferrovia attraverso il Lucomagno, e stretto un accordo preliminare tra i cantoni di San Galle, del Grigioni, del Ticino e il governo sardo, fondava a Torino una società per condurre a buon fine l'impresa. Ma nel 1846 l'agitazione di quei cantoni, la poca sicurezza dei loro governi, e le condizioni d'Europa non consentivano di andare avanti, e nel 1848 scoppiò la guerra del Sonderbund, e nel 1848 tutti gli Stati furono disposti da qualsiasi impresa ed agitati da ben altri comovimenti.

Ritagliata la pace ed assodata su più solide basi la Costituzione della Svizzera, il nuovo governo volle il posarsi alla costruzione di un'autoferrovia, e in pari tempo propose una legge sull'attribuzione e determinò la competenza federale in questa materia, per togliere di mezzo difficoltà, le quali avrebbero impacciata qualsiasi intrapresa. Nel 1850 ed il 1851 andarono perduti due progetti, ma nel 1852 si presentò un terzo, che l'ingegner Koller, tralandone nel suo rapporto dei valichi alpini, mostra il Gottardo e la Spluga preferibili al Lucomagno ed al Sempione, e l'ingegner Lucchini di Lugano mette innanzi decisamente l'idea di aprire sulla via del Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni (senza a Lucerna si pronunciò decisamente contro il Gottardo, come la più centrale ed opportuna dei valichi alpini, incominciò subito la battaglia ininterrotta sostenitori dei diversi passaggi della Alpi. Verso la fine del 1852 il Cantone dei Grigioni rinnovò la concessione del Lucomagno; ma poco appresso una conferenza di otto Cantoni

gianno nel 1862 la mania delle imprese ferroviarie, e Società di tutta la specie precipitarono sopra il Ticino, col buco bionca piena di milioni, come una pioggia di Danae, mentre più di un uomo era, vedendo questi cacciatori di concessioni, per riverirli col guadagno di un milione, andava ripetendo che il progetto di trafilare il Gotardo era campato in aria, e che la via del lago. Ma avuto tutto questo ufficio di carra, rimanevano le ragioni serie in favore della linea, e questa, anche nel Parlamento italiano trovava ampia adesione, mentre il governo del cantone Ticino non riusciva a trarsi fuori dalla pancia, per studiare i diversi progetti, e pronunciare il parzialmente per uno o per l'altro. Ma, per i politici, che avrebbe dovuto all'atto sopportare, insieme agli altri Stati o Cantoni.

Il buon esito dei lavori dal Cenisio era fruttato un impulso a rompere gli indugi. Nell'autunno del 1863 il Comitato del Gotardo si allargò, e tenne una conferenza alla quale furono rappresentati 15 Cantoni, e tre grandi Società ferroviarie. Ritornarono allora nella direzione dell'impresa uomini come Alfredo Escher, Schenck, Schmidlin, il cui nome significava che essa entrava in un nuovo periodo e non avrebbe tardato ad ottenere la più larga ed efficace adesione.

Senonché questi contrasti impacciarono la risoluzione della questione, mettendoli innanzi in Italia la linea dello Spluga ed in Francia la linea del Sempione, come rivali del Gotardo, quando gli pareva assicurato il trionfo. Il cantone dei Grigioni sentiva la prima col via un cui aveva cercato, anche di far trionfare il Lucumagno, ed i cantoni di Ginevra, il Vaud, Valle, Neuchâtel si adoperarono a fermare l'attenzione sulla seconda. S'immagina come la battaglia si accendesse vieppiù accanita e confusa, tanto più che il cantone di Berna fu messo fuori di questione, a cagione d'aver progettato tutto con conciliazione tra Gotardo e Sempione, ma nel fatto chinato a Ginevra, e le riviste della Svizzera, dell'Italia e della Germania meridionale appirono le loro colonne alle più dotte, ardenti, estinate censure, e la questione di preferenza venne esaminata in tutti i suoi molteplici aspetti.

Comitato del Gotardo lavorava però con maggior serietà, e fondamento, e pubblicò per mezzo della sua formazione geognostica della montagna, sulle opere d'arte necessarie e al suo tracciato, sui vantaggi commerciali che sarebbero derivati dall'impresa. Ma troppi si arrestavano ancora davanti all'idea dei trenta e più anni necessari al tracciato, quando appunto non se ne potevano necessari meno a quella del Cenisio, e, senza l'uso delle macchine ad aria compressa non avrebbero bastati. Inoltre gli ingegneri Beck e Gerwig, computando per la prima volta il preventivo della spesa, parlavano nel 1864 di 110 milioni, che pare a tutti enorme e tuttavia insufficiente. La linea doveva avere una lunghezza di 97.200 metri, e richiedeva una spesa di 99.500, con pendenze non superiori al 25 per 1000, ed una catacumba di 14.800 metri, che richiama 400 metri più breve e sette o più di lì più bassa di questo primo progetto, con alcune varianti di minor conto, che furono però segno a lungo e minuto esame.

In Italia la questione fu studiata per cura di una Commissione d'inchiesta con una profondità, con una imparzialità e larghezza da meritare i maggiori elogi. Non fu senza una vivissima lotta che preferì la linea del Gotardo alle altre concorrenti, che avevano pur trovato in Italia potenti e numerosi fautori. Parve tuttavia che il Gotardo potesse ben dire la gran via dello Stato, tra Brennero e Cenisio, superiore a tutte le altre; che per quel valico si sarebbe potuto avere un maggior sviluppo di commerci, tra paesi più fertili per industria, o meglio collocati; che per gli interessi militari e marittimi d'Italia, Gotardo e Spluga potevano regnare al medesimo livello. Concludere però avrebbe che giama, senza alcuni svariati usi degli Stati e delle città interessate, una privata impresa avrebbe potuto svolgere il pensiero all'opera colossale.

Il generale La Marmora, presidente del Consiglio, faceva sapere, il 27 febbraio 1866, al conte Mamiani, ministro d'Italia a Berna, che la scelta del Governo italiano, sulla l'approvazione del Parlamento, era per il Gotardo, dichiarandosi pronto a sottoscrivere la spesa che sarebbe spettata all'Italia. Ma la Società ed i Banchei che aspiravano ad una concessione alpina pur che fosse di un far mercato, mantenevano nei Cantoni una fittizia agitazione, la quale impediva di riescire ad alcuna definitiva conclusione, esercitando una influenza demoralizzante nei popoli, e sui governi. Ma anche Germania s'incamminava come non fosse fuori suo: il Baden era sempre inserito fra Gotardo e Lucumagno; il Württemberg non si era pronunciato; le principali città della Prussia, specie dopo l'impulso italiano, mostravano una decisa preferenza per Gotardo, pronta a sopportare i sacrifici dell'impresa.

La guerra del 1866 mise una volta da parte la

questione dei valichi alpini: ma nell'anno successivo l'apertura della ferrovia del Brennero indusse il governo federale a scuotere i cantoni interessati ad affrontare il pericolo di una dislocazione risolutiva fra le tre parti della Svizzera che avevano fatto lo sguardo ai diversi valichi alpini. Seguiva intanto la concessione della linea Lugano-Chiasso e Locarno-Ballinzona-Biasca, e la Prussia mostrava ancora una disposizione ad assumere la sua parte nella spesa, preferendo il Gotardo. Ma la politica turbò le acque col richiarato, e l'agitazione democratica che si diffuse specialmente in alcuni Cantoni svizzeri e condusse all'insuccesso del plebiscito costituzionale del 1872, per poco non compromise i risultati ottenuti, in quella che si può considerare. Come il maggior impaccio era derivato dai piccoli cantoni e dai Governi loro, i radicali della Svizzera ne tenevano argomento per domandare lo sviluppo dei poteri federali, ed agli avversari pareva che la ferrovia del Gotardo, mostrando quanto necessari ad esercitare una influenza in senso unitario, avrebbe messo a pericolo l'unità e la libertà della Svizzera.

Un altro passo decisivo faceva però la questione col l'interpellanza messa nella Camera prussiana dal professor von Sybel il 27 febbraio 1869. Una questione «colossale» come la stessa domanda degli Alpi non poteva essere risolta senza un completo accordo tra i Governi interessati e senza il loro consenso. E mostrava come la costruzione della ferrovia del Gotardo era per la Germania una necessità economica e per ordine, mentre anche sotto l'aspetto politico e internazionale aveva rilevante l'importanza. Il ministro del commercio disse all'interpellante tale risposta da lasciare presumere che per parte del Governo prussiano la decisione non fosse ormai lontana. Infatti il ministro prussiano a Berna, con nota del 31 marzo 1869, invitava il Governo federale a considerare l'opportunità di «collocare sotto il cenno della Svizzera fra il Brennero ed il Cenisio una ferrovia alpina, per collegare più direttamente la Germania e l'Italia. Lo stesso giorno veniva presentata una identica nota dal ministro d'Italia, il conte Malaguzzi, che fu insieme al Pieda progettatore fortissimo e autorevole del Gotardo. Poi, per giorni dove una terza volta venne presentata dal Baden la dichiarazione che non avrebbe potuto fermare l'attenzione fuori del Gotardo, e il 23 settembre uguale dichiarazione faceva il governo del Württemberg.

Così era risolutamente tagliato il nodo gordiano ed anche i piccoli Cantoni interessati dovevano lasciarsi trascinare nel movimento decisivo. Il Governo federale, dopo la guerra del 1870-71 fu la Svizzera, nella quale sedottori per l'Italia gli onori. Malgrado questo, e Biglia, e vennero firmati i protocolli preliminari il 15 ottobre tra i governi di Svizzera e d'Italia, e il 28 ottobre 1871 col governo di Germania. In quella conferenza, sebbene non si prendesse alcuna risoluzione definitiva, riguardo al consenso dei vari Stati l'impresa, ne vennero fissati il tracciato, i più importanti particolari tecnici, il modo e il tempo della costruzione, e tutto questo, insomma, poteva, doveva condurre alla conclusione degli accordi necessari all'impresa. Il sussidio che doveva essere pagato dai Governi venne computato ad 85 milioni, e di questi 45 caricato dell'Italia, 20 dello svizzero, 20 del germanico: la conversione straordinaria del 12 marzo 1875 vi aggiunse 28 milioni, a furono chiesti 10 dall'Italia, 10 dalla Germania, 4 dalla Svizzera.

Le note, le discussioni parlamentari, i negoziati, le decisioni che seguirono allora sono una storia senza fine. La guerra del 1870-71 fu la Svizzera, nella quale sedottori per l'Italia gli onori. Malgrado questo, e Biglia, e vennero firmati i protocolli preliminari il 15 ottobre tra i governi di Svizzera e d'Italia, e il 28 ottobre 1871 col governo di Germania. In quella conferenza, sebbene non si prendesse alcuna risoluzione definitiva, riguardo al consenso dei vari Stati l'impresa, ne vennero fissati il tracciato, i più importanti particolari tecnici, il modo e il tempo della costruzione, e tutto questo, insomma, poteva, doveva condurre alla conclusione degli accordi necessari all'impresa. Il sussidio che doveva essere pagato dai Governi venne computato ad 85 milioni, e di questi 45 caricato dell'Italia, 20 dello svizzero, 20 del germanico: la conversione straordinaria del 12 marzo 1875 vi aggiunse 28 milioni, a furono chiesti 10 dall'Italia, 10 dalla Germania, 4 dalla Svizzera.

Coi, dopo venti anni di studi, di discussioni, di trattative, la parola veniva data agli operai ed alle macchine, e quali il 19 ottobre 1874, a 1874, si aprì il gran tunnel. Nel 1874 venivano aperte le due linee principali Lugano-Chiasso, e Locarno-Ballinzona-Biasca, quando già i lavori sulla linea procedevano rapidamente; Pur non mancavano più alla fine i contrasti, perché quando la Svizzera dovette concorrere nel 1878 con un contributo di 8 milioni, ed il Governo federale assunse e mezzo, sottoposto il contributo del 10 per cento, si ebbero 278.731 voti favorevoli e 115.571 contrari, voti, questi, i quali dopo che Italia e Germania avevano contribuito all'impresa con 85 milioni, l'avrebbe lasciata incompiuta piuttosto che apportare questo ultimo carico.

Tale è la storia di questa grande linea internazio-

nale, e può essere viemmeglio illustrata con poche cifre. Nel primo progetto definitivo del 1864 il costo della ferrovia del Gotardo veniva preventivato in 170 milioni di lire. La conferenza internazionale del 1869 aggiunse la linea Cadore-Pian, portando quella cifra a 187 milioni, e calcolò su 85 di sovvenzioni, e 102 di azioni ed obbligazioni. I 45 milioni assegnati all'Italia vennero pagati in parte dallo Stato (237.990, in parte dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia (10 milioni) e dalle città, e provvide più direttamente interessato all'impresa (10.426.010). La Germania pagò 8.066.000 lire il Governo imperiale, e 11.944.000 le Società ferroviarie. Nella Svizzera 7.020.000 la Società delle ferrovie centrali del N.-O., e 12.980.000 i vari cantoni, tra i quali il Ticino contribuì con 3 milioni e il piccolo Un con uno.

Il capitale delle azioni ed obbligazioni venne diviso in tre parti eguali di 34 milioni ciascuna; e suddiviso in 34 milioni di azioni col interesse del 6 per cento sino all'apertura della linea, e 58 di obbligazioni al 5 per cento.

Non è possibile di seguire qui tutte le operazioni finanziarie che furono necessitate al compimento ed al riordinamento dell'impresa. Basti che ai 187 milioni, i quali si reputavano da principio sufficienti, ne furono aggiunti 40, cioè 28 di nuove sovvenzioni, e 12 di obbligazioni; che l'Italia pagò 10 milioni, e la Germania 10 milioni in sovvenzioni della Svizzera e dell'Italia, e metti in obbligazioni, per la ferrovia del monte Ceneri. Il che dà una spesa complessiva di 239 milioni: 119 di sovvenzioni, 34 di azioni, 86 di obbligazioni.

I lavori furono compiuti in meno di un decennio, molto più presto di quanto si era preveduto. Chissà anche la spesa superò le previsioni e la Compagnia fu costretta a riordinarsi lungo il cammino, la dobbiamo alla superargente di nuovi lavori, che al difetto dei computi.

Tornando oggi col pensiero alle difficoltà superate, ricordando il sentiero percorso dai mulattieri sotto l'impeto delle ragnatele, la diligenza alancata a corsa già per i sargentiamenti delle strade, non possono trattenerne un sentimento di legittimo orgoglio. *Nisi mortibus arduum*, ben possiamo ripetere, davanti a confinato vittoria. La scienza, che ci soccorre ormai nelle più ardue lotte, ha spalancato le viscere d'un'altra montagna, perché oggi diversi popoli stringersi in più frequente amplesso fraternali. Che la solida non riesca guaina a turbare questi trionfi sereni della scienza, e tra Italia e Germania anche, si proponga sempre, quasi l'angelo custode dello Alp, una nazione che ha saputo meritare con vivo e generosi simpatie, una piccola nazione, che si era all'Europa come possono vivere stretti in tanta lontananza, pur diversi di lingua, di costumi, di fede, sotto l'egida delle comuni libertà, all'ombra di secoli di istituzioni, che meritano il più alto rispetto degli passi.

A. BERNARDI.

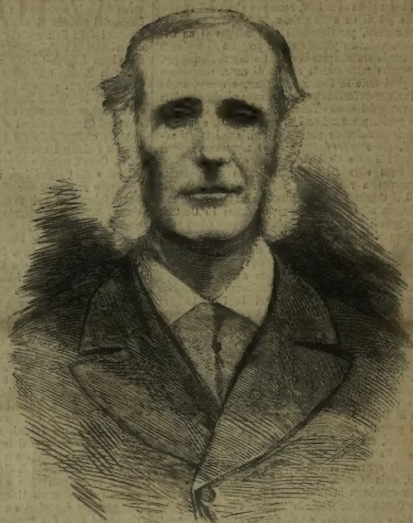
ESPOSIZIONE ARTISTICA INTERNAZIONALE IN VIENNA.

Vienna ha aperto quest'anno un'Esposizione artistica internazionale. Dopo la Mondiale del 1873 in cui venne dedicata all'arte un'apposita sezione, questa è la prima volta che furono invitate alla gara in Vienna le forze del mondo artistico. E a questo primo invito seguirono risultati se non splendidi, però soddisfacenti; risultati che, «to sperare, migliorarono» sempre nelle future mostre, con cui Vienna di quattro in quattro anni offrì all'arte una nuova palestra. Nella pittoria vennero rappresentate quasi tutte le nazioni europee; la sezione francese e la germanica prominenti, seguite in prima linea, per numero di quadri esposti, dalle sezioni austriaca, bulgara, spagnola. L'Italia avrebbe potuto esporre molto di più, e quantunque per valore artistico, le singole cose esposte valgono quelle delle altre sezioni e forse per colore le precedono, pure è difficile dare un giudizio complessivo e stabilire un confronto con un numero a scarsi di quadri. Mentre la Germania, la Francia e l'Austria compaiono con centocinquanta quadri, l'Italia ne ha solamente una trentina. Ma fu forse causa l'appetitiva per le mostre nazionali di Roma e di Torino; perché si può a buon diritto credere che nella prossima Repubblica internazionale l'arte pittorica italiana passerà in modo più degno la sua attività, e che i quadri esposti in tutti questi belli; non ci sono le tele colossali delle altre sezioni, ma c'è la grazia del disegno e la freschezza del colorito e qualche concetto grazie dei nostri pittori moderni. Nella scultura, che per scarsità di espositori non venne divisa in sezioni, i lavori esposti so-

1 Veli BERTHARDT: Die Gotthard-Bahn, Götting 1881. — WANNER: Geschichte der Begründung des Gotthard-Unternehmens, Bern 1866. — Reissner, bilanc. ecc. ecc., dal Società del Gotardo.



LORD CAVENDISH.



TOMASO BURKE.

(assassinati a Dublino il 6 maggio).



LA SCENA DELL'ASSASSINIO DI LORD CAVENDISH E DI BURKE, NEL PHOENIX PARK, A DUBLINO. (Da documenti inglesi).



LA FERROVIA DEL GOTTARDO. — GALLERIE SPIRALI PRESSO BIASCA IN VAL LEVENTINA (Canton Ticino). (Da uno schizzo del pittore L. Nieriker, nostro corrispondente).

quasi tutti italiani, e la nostra arte scultorea vi conferma il primato sulle altre nazioni. Dinanzi agli tre disegni fatti da quell'Esposizione; il *Kristianus* che la scoglie, la solenne inaugurazione e la sezione di pittura italiana. L'Esposizione venne inaugurata il primo d'aprile dall'Imperatore, alla presenza degli arciduchi, dei ministri, degli ambasciatori d'Italia e di Germania e dei legati delle altre nazioni, e di gran numero di artisti e delle prime personalità di Vienna.

(Da Trieste).

A. TOLICHI.

CORRIERE.

Oi sono dei cambiamenti di stagione poco favorevoli ai prodotti agricoli: così si altera punto per punto la qualità dei prodotti della grande città italiana. I consigli comunali, lo so, non hanno nulla di comune, né colla meteorologia, né col firmamento, benché qualche consigliere abbia la coda lunga come quella delle comete.

Non s'è sindaco, che possa aspirare a rassegnarsi al "ministro maggior della natura." Il conte Pianigiani sindaco dimissionario di Roma rassegnò invece molto alla statura di Parigino, ma non ne possiede il talento di rispondere per le rime: tant'è vero che non ha saputo rispondere al senatore Nicchi da cui è il prete, senza ridere, e non ha saputo rispondere al cavaliere, al quale per più stata offerta la carica di sindaco di Roma l'ha rifiutata ad ha fatto bene. Ognuno ha la fisionomia particolarmente adesa ad un certo ufficio: non si può immaginare Benedetto Carlini, l'antico cacciatore delle Alpi, nella sedia Curie capitolina. Mi piace più vederlo nella sua caverna da zampagna, di modello molto nostrale, quando viene da Gruppello a Pavia nei giorni di mercato, al modesto trotto dei due cavalli della Roma divenuti grigi per la vecchiaia.

A Milano questa settimana il barometro del palazzo Marino ha segnato calma ed i consiglieri corporativi sono ritornati in grembo alla chiesa della quale è pontefice Giulio Belinzaghi. Potranno così figurare nel bel numero dei rappresentanti della città, quando la Svizzera ufficiale verrà per la prima volta a farci visita, a traverso il Gotardo, e si assisteranno essi pure alla messa che la Giunta municipale sta preparando agli invitati nel giardino di S. Pietro. Poi sarà l'illuminazione a tutti gli Svizzeri e i tedeschi diranno, almeno speriamo: — Oh! che bella festa, oh! che bella festa! — come dice adesso il faravilla al teatro Valle, *civibus romanis plaudentibus*.

Ed a Venezia gran tempesta in un bicchier d'acqua. Un assessore avvocato per le spese dei giardini. Poi quello di farsi pagare le specifiche della casa nelle quali figurava più come assessore che come avvocato. Peggio sta che i collegi della Giunta l'hanno pregato a dimettersi ed a restituire quanto aveva, secondo loro, irregolarmente e almeno indebitamente percepito come avvocato.

N'è nato un caso del diavolo perché c'è chi ha preso la parte del dimissionario, forse per andar contro alla Giunta. E com'era naturale, n'è venuto fuori un pettegolezzo grosso che terminerà forse, anzi probabilmente, a beneficio di chi meriterebbe tutto il contrario. Ma per troppo di queste faccende ha più ragione chi alza più la voce. Quando si parlano di forme mortali e di cavalli morti, si fanno ridere: la forza mortale più potente è nostri lumi di luna sono i polmoni e la lingua. Non nasce l'abbondanza del gusto.

La penna invece va usata con moderazione: è sempre vero il proverbio latino: *verba volant, scripta manent*. Meno male quando gli scritti sono trasmessi agli archivi della Camera, o consegnati ad un ministro perché provenga al caso in cui qualche istruzione di lui. In questo caso si possono considerare non volati, ma seppelliti.

Passerà agli archivi o al ministro anche la petizione di 38 artisti che domandano l'annullamento del voto espresso dalla Commissione giudicatrice del concorso per il monumento nazionale giuliano. Il concorso per la quale petizione l'onorevole Nicotera ha domandata l'arguzia. Le spoglie mortali di un sovrano tanto fortunato in vita non sono fortunate da quando la grande anima le ha abbandonate. O mentre si pensa al monumento civile non si potrebbero comporre i resti del gran Re in mezzo al Pantheon, in una tomba di bronzo semplice e grandiosa come quella di Sisto IV, modellata dal Pollaiuolo?

Intanto, giacché scripta manent, abbiamo una questione Nenot-Grita sulla quale la gente di poco talento vorrebbe dare le proporzioni di una controversia nazionale. Il Nenot è il giovane architetto francese cui la Commissione diede il primo premio di lire 50.000. Avrà fatto male a dargliela, ma fanno peggio quelli che dicono essere stato il conferimento di

tal premio uno schiaffo dato all'arte italiana. All'arte italiana schiaffo non è tanto facile darlo: se qualcuno pretendesse di darglielo è da scommettere che essa si saprebbe difendere valacemente la sua.

Il Nenot è un giovinotto alto, bello, simpatico, nato sotto buona stella, al quale in 29 anni di vita tutto è andato, come si dice, col vento la penna. L'ultimo trionfo deve aver naturalmente aumentato il suo orgoglio d'artista, e gli deve pure aver fatto trovare chi gli contrappone il merito attribuito a quel trionfo dal fatto che entrasse all'arte, ammettendo che egli bisognerebbe pure ammettere che il Nenot aveva servito di comodino. Salvatore Grita invece è tutt'altro uomo. È siciliano; vicino ai cinquant'anni, e nato a cattiva luna. Fin da ragazzo gli è andato, si può dire, una strada per la quale gli fosse possibile camminare facilmente se non trionfalmente, raggiungendo, se non la gloria, il pane quotidiano con un po' di compagnia per sé e i suoi bambini. Benché ricco d'ingegno, il Grita non ha saputo incontrare mai il gusto del pubblico. All'Esposizione dell'anno passato, qui a Milano, aveva mandato *La piccola proletaria*; una statuetta di merito mille volte superiore a certe sculture da estetica suburbana edo riguristando alcuni delle gallerie intorno al cortile del palazzo Elvezio. Eppure qualche cosa di fatto venduto e *La piccola proletaria* restò all'altro. Anzi sono aveva esposta nella sala della Promotrice a Firenze la figura di una giovinetta cieca che studiava la lettura col genio del tatto, soggetto triste, ma commovente e morale. Non la vendette, e nel giorno lo trovarono rotto da dio: e dalla quella rottura ne venne una sequela di polemiche, di liti, di processi che è finita soltanto l'anno passato.

Da tutte queste contrarietà il Grita non ha certo acquistato una gran lenerezza per il genere umano. Polemista a scrittore d'aria naturalmente vivace, diventa spesso aspro quando la passione lo consiglia: tanto che per un concorso al monumento nazionale è stato esplicito contro il Nenot che in fin dei conti, qualora fosse pur vero quanto si dice, non avrebbe proprio nessuna colpa nel peccato nell'essere stato preteso a governare le cinquantamila lire del premio. Pretendere che le aveva rifiutate sarebbe grandemente ingiusto. Ma da un uomo un atto d'arroganza superiore alle forze umane. Il Nenot ha mandato due amici dal Grita e lo scultore Siciliano ha risposto all'architetto francese di rispondere intanto con un articolo a quello scritto contro di lui: poi si vedrà se sia così. Il Grita ha una partita d'orgoglio. Non si mancherebbe altro che veder quella di quel di Barletta fra artisti francesi e italiani. Si troverebbe però un signor Prospero Colonna disposto a tenere il campo? Ma nell'articolo del Grita neppure i più esaltati componenti d'un giorno d'onore potrebbero trovare il *casus belli* trovato dal Nenot: il primo premio, e forse anche il secondo di Tanisi hanno aumentato in lui la suscettibilità nazionale.

Gli artisti italiani però in questo momento hanno da pensare a ben altro. Quelli che credono possibile l'apertura dell'Esposizione di Roma per la fine dell'anno corrente si son messi a lavorare a più non posso per esser pronti. Ora comincia la stagione del lavoro profuso: i disegni si fanno, si finiscono le loro visite curiose e spesso noiose negli studi, e l'artista può maneggiare tranquillamente lo scalpello o il pennello senza alternative spesso fra la speranza di vendere un quadro o una statua e la certezza di doverli tener li ancora chi a quanto alle loro opere. Ma una certezza possibile l'apertura — e son molti — lavorano ugualmente per esser pronti... In tutti i casi, compreso quello dell'Esposizione fatta in un altro luogo. Si parlava del palazzo Corsini; ma la crisi municipale a Roma ha arrestato ogni cosa per quanto i componenti del Comitato direttivo dell'Esposizione, che della esultanza delle loro opere si assicurano a vicenda che l'Esposizione si farà in tutti i modi.

La giovane scuola fiorentina approfittando di tali incertezze per rammentare al governo che il congresso di Torino vada in favore del sistema delle esposizioni che ogni tanti anni dovranno aver luogo in Roma. Bellissima cosa della quale il ministro dell'Istruzione pubblica potrebbe convenire più facilmente se non fosse romano. La giovane scuola fiorentina avrà un bel gridare e un bel protestare: chi ha la scopa della parte del manico ha sempre ragione ed i fautori dell'esposizione permanente hanno avuto il merito di saperlo affermare.

La Commissione dell'Esposizione intanto va ad adagiarlo ad agosto e a dicembre potrà essere anno finito. Resta a sperarsi se i pittori edereranno utile per le loro tele l'esporre in un ambiente impregnato di esaltazioni di cose umide. Un po' d'umidità non può far scotolo

ad un primo passo verso la così detta centralizzazione. — L'arte ha la parola sulla cosa — ad arte italiana. L'arte drammatica ha già fatto un passo più lungo: l'elenco della Compagnia permanente pubblicato dopo aver ricevuta la conferma da Paolo Ferrari, il futuro direttore del teatro della Commedia Italiana. Paolo Ferrari a Roma sarà una novità grossa, specie per i teatri abituali che si trovavano dentro le mura delle chiese antiche, fra la guglia del Duomo ed i portoni di Porta Nuova intorno ai quali si affacciano da un mese i restauratori.

La Compagnia nazionale promette di essere buona, particolarmente nella parte femminile. Mancherà di un primo attore di grande reputazione, il segno dei tempi anche questo; in un'epoca illavatorio le grandi individualità spariscono a poco a poco in politica come in arte. Si vive nel secolo dell'aurea mediocrità: aurea almeno secondo la promessa dei Magliani; argentes non certamente, perché se l'oro non è ancora venuto l'argento se ne va. Siano pagati in oro, in argento o in carta saranno lauti, per quanto si afferma, le paghe assegnate dalla Direzione della Compagnia nazionale agli artisti da lei scritturati. Quarantamila lire l'anno garantite per tre anni, col soprappiù di qualche beneficenza, non sono punto da disprezzare, e se la signora Virginia e le marie non le avrebbe potuto sperare da un capo come qualunque, neppure dal comandante Luigi Belotti-Bon.

È un altro esempio delle solite contraddizioni del nostro mondo moderno; un autore che in Italia riuscisse a stampare il più bel romanzo scritto da un vent'anni a oggi, potrebbe sperare di ricavarne tutt'al più un miglio di più rendendo in un anno una prima attore, non studiando né affaticandosi certo meno di lui. Bisogna però esser giusti ed eggiungere che nessuno in questo mondo si occupa di propri interessi meno degli scrittori e dei letterati. A Roma c'era aperto un Congresso letterario internazionale, e ben pochi si sono potuti per andarci. È vero che il Congresso letterario ha una terribile concorrenza nelle feste del Gotardo. Invece di andare a Roma a sentir dei discorsi più o meno noiosi, tutti vengono a Milano, a Bellinzona, a Locarno, per vedere una meraviglia gliava traverso i muri e banchettare a tutte le stazioni.

In fatto di musica nulla di nuovo.

Si spera nell'avvenire: ma in questo caso può aver torto il proverbio che dice: «Chi vive sperando muore cantando.» Dopo avere sperato un pezzo si potrebbe morire, il più tardi possibile, non solamente senza cantare, ma senza neppure sentir cantare nulla di nuovo, che «valse» per un pezzo.

Il concerto della Società orchestrale milanese scabiosa appena appena gli appassionati per la musica strumentale: ma mentre i dilettanti discutono per la centesima volta la bellezza delle sinfonie del *Rienzi* di Wagner, il pubblico grosso si dedica tutto alle *Zonne Juvenate* e ai *Zoccorari*. Se si dà un'occhiata al programma degli spettacoli serali della principali città d'Italia, da Torino a Palermo, si vede annunziata in un teatro, se non in due, un'opera del maestro Suppé, Offenbach e Lecoq sono passati in seconda linea; Suppé ha preso la mano; per non aver polemiche con qualche critico musicale, dirò che se non altro, la mano del compositore Goriziano si conta molto più di quella dei maestri francesi al gusto italiano.

Dopo le feste del Gotardo, — per le quali tutti le bande musicali milanesi stanno studiando l'Inno svizzero, il più ignoto degli inni nazionali europei, — la Società orchestrale diretta dal Piccini andato a fare un giro artistico per le città principali dell'Italia settentrionale. Un altro anno, con un po' più di coraggio, farà bene a spingersi al di là dell'Appennino dove non le possono mancare quattrini ed applausi, come non le mancheranno a Torino, a Bologna, a Venezia, a Verona e nelle altre tappe del viaggio artistico di quest'anno. Non son saccati agli spettacoli milanesi andati a Firenze a impiantare nello sceno del monumentale Politeama, architettato dal Bonisetti, la lotta coreografica fra la luce e le tenebre battezzata dai Manzotti col nome di *Excelsior*, della quale noi milanesi eravamo stanchi non sani.

Se fosse venuto in mente per tempo di preparare per

Fanno parte della Compagnia le signore: Virginia Marini, Pierina Giannini, Adelaide Falconi, Teresina Leigheb, Adeline Sciarra, Carolina Sciarra, Irene Marini, Barbara Sciarra, Carolina Gargiulo, Aidi, Teresina Conti, Giuseppina Job, Annetta Gattinelli, Nella Santecchi. Ed i signori: Guy Cersa, Ang. Ventrì, Claudio Lombardi, Ernesto Novelli, Edoardo Rinaldi, Paolo De Biasi, Enrico Sciarra, Guy Cersa, Ang. Gattinelli, Giacomo Bracci, Carlo Zarletti, Emilio Rudi, Alessandro Macchi, G. Marini, Cesare Scarni. Direttore di scena, G. B. Marini.



L'INAUGURAZIONE.



LA SEZIONE ITALIANA.



L'Esposizione Artistica internazionale di Vienna. — LA FACCIATA DEL KÜNSTLERHAUS (palazzo degli Artisti). (Da schizzi del sig. A. Tolomei, nostro corrispondente speciale).



POST PRANDIUM D'UN PATRIZIO ROMANO, quadro di Giuseppe Seintti. (Da una fotografia).

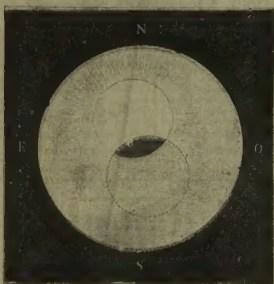
L'ECLIPSE PARZIALE DI SOLE DEL 17 MAGGIO.

Se ai tempi di Agatole e di Cristoforo Colombo, come racconta la storia, le civiltà avevano il privilegio di evitare lo spavento di un superstizioso terrore nelle popolazioni, oggi, merco il progresso dell'Astronomia, esse non ispirano che un interesse puramente di studio e di curiosità.

Questo bel fenomeno annunciato dagli astronomi molto tempo prima che avvenga, è testimonianza della precisione dei loro calcoli, e le popolazioni a poco a poco s'abituano ad ammirare la costanza delle leggi, l'ordine e l'armonia che presiede a tutti i fenomeni della natura, là dove una volta l'ignoranza e la superstizione sopprimevano una esistenza che segna precursori di finestre camminate e testimonianza della gloria celeste.

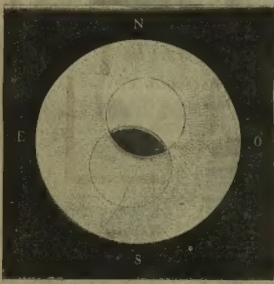
Soprattutto però il cielo a Milano essendo sereno dalla notte del 16 al 17 dispiega al mal tempo, le nuvole hanno al mattino completamente contrastato l'osservazione dell'eclisse.

Sebbene tali specie di eclissi offrano ben poco interesse agli astronomi, non essendo feconde di fatti nuovi ed interessanti come le eclissi totali, pure mi lungino di far cosa grata ai lettori ed agli amatori riportando in queste poche linee le principali indicazioni relative al corso del fenomeno non che i disegni delle fasi principali.



Fase prima.

L'eclisse parziale del 17 maggio cominciò a Milano alle ore 6,27 del mattino e raggiunse la prima fase rappresentata dalla figura 1^a alle ore 6,52.

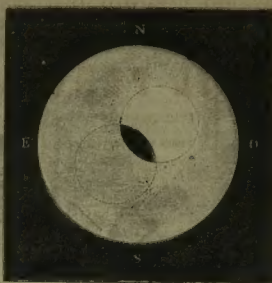


Fase massima.

La fase massima avvenne alle ore 7,17 abbracciando 35 centesimi del diametro solare.

Finalmente alle ore 7,42 si manifestò la terza fase, ed alle ore 8,8 l'eclisse era terminata.

In altre regioni della terra quest'eclisse poté essere osservata nella sua totalità. La linea centrale d'osservazione partiva dall'Australia settentrionale, passava per l'India (proseguendo da sud a nord) fra le quattro che compongono la grande isola di Celebes, nell'arcipelago della Sonda; passava attraverso al gruppo delle Molucche, lam-



Terza fase.

bando la costa settentrionale dell'isola di Ceram, la maggiore di detto gruppo; in seguito tagliava per circa 300', il lato meridionale della Nuova Guinea, poscia traversando verso E. S. S. percorrendo nella sua lunghezza la Nuova Caledonia, e da ultimo, dopo avere attraversato il piccolo gruppo di Kermadec, al nord della Nuova Zelanda, progrediva in pieno Oceano Pacifico, terminando fino al punto di latitudine sud 22° e longitudine ovest 107° (Greenwich).

Prof. C. FORNIO.

IL TORNEO DI VIENNA.

Diamo la più brillante partita giocata finora al Torneo di Vienna tra l'austriaco Ware, e il signor Weiss. Viennese.

I partecipanti alla gara si ridussero a 15 essendosi ritirati Judd, Zeno, Löffmann, Porges, Pitschel, e Fleissig; ed aggiunsero invece l'austriaco Ware.

Spendo rivedi il banchetto all'Hotel Metropol offerto dal Barone di Rothschild. Fu invitato, quale rappresentante della stampa scacchistica italiana, l'egregio signor ingegnere Edoardo Crespi di Milano, che tenne alla fine l'ultima internazionale nel giuoco degli scacchi.

Ecco alcuni risultati delle partite giocate finora al torneo: Zuechert vinse Hrubý — Stainitz vinse Blackburne e Nohl — Ware vinse Weiss — Nohl vinse Mettner — Mason vinse Wittke e Ware — Mackenzie vinse Winawer — English vinse Paulsen — B. Fleissig vinse Bird — Hrubý vinse Weiss — Winawer vinse Dittmann — Zuechert impattò con Mackenzie.

Il maggior numero di partite finora fu vinto da Zuechert e Stainitz.

Partita giocata al torneo di Vienna il 10 maggio 1882.

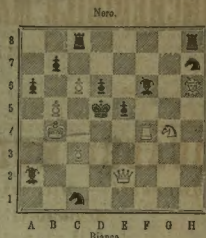
(All'internazionale).

Bianco (Ware).	Nero (Weiss).
1. P d2-d4	1. P d7-d5
2. P f2-f4	2. P e7-e6
3. C g1-f3	3. C g8-f6
4. P e2-e3	4. A f8-f6
5. A f1-f3	5. P e7-e5
6. P c2-c3	6. C h6-g5
7. Arrocca.	7. P d7-d6
8. A e1-e2	8. Arrocca.
9. P a2-a3	9. P b7-b6
10. P b2-b3	10. C e8-e7
11. A a2-a1	11. C f6-e4
12. C b1-d2	12. C e4-d2
13. D d1-d2	13. C e6-e5
14. T a1-d1	14. C e5-e4
15. D c2-c3	15. C e4-e5
16. A e1-h4	16. D d8-d7
17. C f3-f5	17. P b7-b6
18. D e2-e3	18. C e5-e4
19. C g5-e6	19. P f7-f6
20. D h5-g6	20. T f8-f5
21. D g6-g7	21. T f5-f7
22. D e6-e7	22. R e8-f8
23. D g6-h7	23. R f8-e8
24. A d2-e3	24. A d6-e8
25. P f4-f5	25. R e8-d7
26. A g6-f7	26. C e4-e3
27. A f7-e6+	27. R d7-d6
28. D h7-g6	28. A f8-d6
29. T f1-e1	29. R e5-d4
30. T e1-d1	30. P e5-e4
31. A e6-e5+	31. R e5-e4
32. D g6-e4+	32. R e5-e4
33. D e5-e4+	33. R e5-e4
34. D e4-e5+	34. R d7-d6
35. P d4-e5+	35. R e5-e4
36. D e5-e4	36. R e5-e4
37. D e5-e4	37. R e5-e4
38. P a3-a4	38. Abbandona.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 269

Del signor Biagio De-Luca di Napoli.



Il Bianco col tratto matta in quattro mosse.

Soluzione del problema N. 264: (Discarsi).

Bianco.	Nero.
1. A c5-f4	1. R b7-h8
2. A f4-g3	2. R h8-f7
3. A g3-f4	3. R f7-h8
4. A f4-h6	4. R h8-f7
5. P h6-g5	5. R f7-h8
6. P g5-f4	6. R h8-f7
7. P f4-g5	7. R f7-h8
8. A f8-g7+	8. R h8-f7
9. P g5-g6 matta.	

Di questo grazioso problema che siamo lieti abbia incontrato si inviarono soluzione giusta i signori: L. P. Cremona; Olimpio De-Luigi di Venezia; Cirilo Biagio Ascarelli di Reggio; Giovanni Paglia di Messina; Conte G. d'Orlegio di Piacenza; Emilio Fran di Lione; Giuseppe Colombo di Torino; Casa di Conversazione di Vasto (giusta la soluzione, ma invera la nomenclatura delle caselle); Alberto Schroeder di Napoli; Ruggo Vignali di Crema; Colonnello Turotti da Rovigo; Pasquetti Francesco di Padova; G. B. Zenoni di Bergamo; Zorio (F. Vinodoro) di Trieste; Gaetano Albano di Cervera; F. Benda di Pavia; G. Maselli di Casale; signorina Eleonora Rizzato di Capodistria; Club Scacchistico Alessandro; Giovanni Fichera di Anzio; Giuseppe Bacci e Cesimo del Teatro a Ferrara; Achille Tassoni di Bercella; Francesco Rinaldi di Padova; Don Fabio Campana di Gallarate; Bona Felice, sott'ufficiale del Genio da Casale; Ing. L. P. di Mantova; Vinodoro De-Luca di Napoli; Dilettanti del Caffè Colonna in Piacenza; Don Benigno; Dilettanti Pernice Quartaro di S. Vito al Tagliamento; Biagio De-Luca di Napoli; Cirilo Scacchistico di Guastalla; Sigismondo Siliani e Club Scacchistico di Tolmaso; Ave. Ugo Lavina del Calvo; Cassio di Conversazione di Gramsciglio; Liborio Di-Loreto di Napoli (anche 263).

CORRISPONDENZA. — Sig. Colonnello C. di Campobasso. Ricevuta sua. Mille grazie. Pubblicheremo. — Alb. Sol. Napoli. Accettiamo problemi, ma occorre insieme relative soluzioni.

SCIARADA.

Bacia trato la terra il mio primiero.

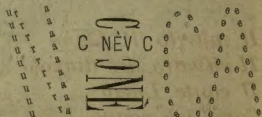
Fu fanciulla e giovenco il mio secondo.

Possa a un feto roman e avrai l'intero.

Spiegazione della Sciarda a pag. 350.

Tramonto.

REBUS.



Spiegazione del Rebus-Sciarda a pag. 350:

Tra cinque il primo = v

Tra cinque il secondo = dito

Tra cinque l'intero = udito

Gli annunci si ricevono all'UFFICIO DI PUBBLICITA' dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo.

INCREDIBILE MA VERO

La Ditta DOMENICO BOSSI & Comp., Fabbricatori di Saponi e Sapone in Isola, oltre fabbricare Saponi ricercati per la qualità e moderati di prezzo, inventò pure lo **SMACCIATORE PERFETTO** che leva le macchie dai tessuti di panno, lana, seta, lino, ecc.; senza corredo, non altera la stoffa, è colorato e la sua applicazione è semplicissima. Cent. 50. — Si vende in tutte le principali Città d'Italia e dell'Estero presso i più distinti profumieri e negozianti, e qui in Milano da A. MANZONI & Comp., Via della Sala, 16.

QUADRI MODERNI

Acquerelli — Marmi — Bronzi

Acqueforti

V. GRUBICK.

MILANO

Via San Marco N. 18.

Dalla 1 alle 5 pomeridiane.

THE LONDON & LANCASHIRE

Compagnia d'Assicurazioni Incendi

Capitale F. 50,000,000, oro.

L'URBANA

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI

Capitale 12,000,000 di franchi

Direttore per la Lombardia, signor LUIGI DELLA BEFFA

MILANO, — Via Manzoni, 5.

F. PEROLARI MALMIGNATI

IL PERÙ

I SUOI TREMENDI GIORNI

(1878-1881)

PAGINE D'UNO SPETTATORE

I. Da Parigi a Panama. II. Da Panama a Lima. III. Lima. IV. Asasinio politico. V. Una piantagione di zucchero. VI. In ferrovia sulle Ande. VII. Rassea e colonia. VIII. Antonio Raimondi. IX. Vita di Lima. X. Guerra. XI. Rivoluzione. XII. I Chileni a Lima. — Con illustrazioni.

Un volume in-16. L. 3:50.

Sono uscite 76 dispense della nuova edizione in-8 della

STORIA DELLE PIANTE

DI

LUIGI FIGUIER

Nuova edizione in-8, tradotta da Stefano Travella, con numerose note ed aggiunte. Opera illustrata da 490 incisioni disegnate da Faguet, preparatore del Corso di botanica alla Facoltà delle Scienze di Parigi.

Chienismi e la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA

LIRE CINQUE.

Orig. Comm. e Vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È uscita

LA RUSSIA SOTTERRANEA

PROFILI E BOZZETTE RIVOLUZIONARIE DAL VERO

DI

STEPNIAK

già direttore di *Zemlia e Volia* (Terra e Libertà), con prefazione di

PIETRO LAVROFF

Preludio. — La propaganda. — Il terrorismo.

PROFILI DI RIVOLUZIONARI.

Isacopo Stefanovic. — Demetrio

Clemen. — Valentin Oskinsky.

Pietro Krapotkin. — Demetrio Li-

assulic. — Sofia Pesevala.

Un volume in-16 di 368 pagine. — Lire Tre.

BOZZETTE RIVOLUZIONARIE.

L'Antidoto di Mosca. — L'Usc

compagnia di eremiti. — Il Usc

Due faghe. — Gli Usc

tori (nascostori). — La stam-

pria clandestina. — Una già a

Pietroburgo. — Nota: Lettera del

Comitato esecutivo ad Alessandro

III. — Conclusione.

Questa settimana esce:

LA

CADUTA DEL REGNO ITALICO

NARRAZIONE

desunta da testimonianze contemporanee e da documenti inediti

GIOVANNI DE CASTRO

Il prof. De Castro aggiunge questa alla vasta monografia sulla Repubblica cispadana e sul Regno d'Italia, che ebbe il grande e merito successo. Questa nuova monografia è un dramma. Con documenti del tempo, l'autore racconta lo sfasciamento del regno napoleonico, le sedute del Senato italiano, l'assassinio del Re, i primi atti della restaurazione austriaca, e i primi moti del Carbonari. È una pagina palpitante di storia, che l'autore rende più viva colla citazione di memorie, giornali e poesie popolari del tempo.

Un volume in-16 di 352 pagine. — Lire Tre.

Direttore Commissioni e Vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano

BOLOGNA
Angelo via Fanti e
Piazza Garibaldi.

MILANO -- FRATELLI TREVES, EDITORI -- MILANO

CONOSCI TE STESSO

DI

Luigi Figuiet

CON CIRCA 200 INCISIONI E UNA CROMOLITOGRAFIA

Esce a fascicoli di 40 pagine in-8 ciascuno. - Cent. 50 il fascicolo.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: LIRE OTTO.

MILANO - UFFICIO ABBONAMENTI, CORSO VITTORIO EMANUELE ANGOLO VIA PASQUIROLO - MILANO

NAPOLI
Piazza L. Di Fiore,
8, Anno del Lombardi, 10

TRESTE
Piazza
Giuseppe Sestini.

Nuovi romanzi

Il marito di Elena

Romanzo di G. VERGA. Un volume in-16 di 312 pagine. L. 4

Il ritratto del diavolo

di A. G. BARRILL. Nuovo romanzo. Un volume di 320 pagine. L. 3

Il conte Lucio

Romanzo di G. MARCOTTI. Un vol. in-16. L. 4

Come un sogno

Romanzo di ANTON GIULIO BARRILL. Un volume in-16. Quinta edizione. L. 2

L'undecimo Comandamento

romanzo di ANTON GIULIO BARRILL. L. 3

Niccolò de' Lapi

Romanzo storico di MASSIMO D'AZEGLIO. Due volumi. L. 2

Quel che bolle in pentola

(POT-BUILLÉ), romanzo di EMILIO ZOLA. Due volumi della Biblioteca Amena. Terza Edizione. L. 2

Il signor Lecog

romanzo di EMILIO GABORIAU. Tre volumi della Biblioteca Amena. Terza Edizione. L. 3

Dalla terra alla luna. Intorno alla luna

Viaggi fantastici di GIULIO VERNE. Un vol. della Bibl. Amena. Quinta Ediz. L. 1

MILANO. — Dirigere Commissioni e Vaglia agli Editori FRATELLI TREVES. — MILANO.

Sono usciti i Primi Tre fascicoli dell'Opera

Sono usciti i Primi Tre fascicoli dell'Opera

